Project document presented to ANCI Calabria, the regional association of municipalities · August 2026

The Network of Municipalities of Dimoranza
A regional programme for the affective citizenship of the descendants of Calabrian emigrants

By Luca Cervadoro, local historian, Maida. Under examination by ANCI Calabria and the Calabria Region.

The document proposes that the Maida model be adopted as a regional good practice and offered to every member municipality, at almost no cost to the councils. It asks for no funding.

What the document establishes

- The observation it starts from: no Italian municipality knows how many descendants it has, where they are, what they are called, or in which generation they stand. The registry of Italians resident abroad lists citizens; descendants who are not citizens, the vast majority, appear in no public list. Administratively, they are invisible.
- The second observation: Italy's decree of 28 March 2025 limited citizenship by descent to two generations and introduced a requirement of effective ties every twenty-five years. Millions of descendants lost, in a day, any form of recognition of their bond with Italy, precisely in the generations where that bond is most alive.
- The proposal: a Network of Municipalities of Dimoranza, each adopting a Register of Dimoranti and an affective citizenship of symbolic and cultural nature, with no effect on residence, voting or status. The state has closed a legal door; municipalities can open a symbolic one, «and it is the only one most of those people have ever asked for: not a passport, but to be recognised».
- The model already exists in an administrative act, Maida's Resolution no. 25 and its nine-article Regulation, which any municipality can copy.
- What is asked of ANCI: to adopt the model as a regional good practice and to open a discussion in Commission.

The document was transmitted together with the Council resolution to ANCI Calabria, the Calabria Region and the Prefecture of Catanzaro on 7 August 2026, protocol no. 8032.

The pages that follow are the original document in Italian, reproduced in full and unaltered. This summary is provided for convenience by the project and is not part of the official act. Translation queries: stampa@dimoranza.it.

LA RETE DEI COMUNI DELLA DIMORANZA

Proposta di programma regionale per il riconoscimento della cittadinanza affettiva dei discendenti degli emigrati calabresi

---

Documento di progetto presentato ad ANCI Calabria

a cura di Luca Cervadoro, ricercatore di storia patria

Maida (CZ), agosto 2026

1. Sintesi

Si propone ad **ANCI Calabria** la costituzione di una **Rete dei Comuni della Dimoranza**: un programma regionale, a costo pressoché nullo per gli enti, che consente a ogni Comune aderente di istituire un **Registro dei Dimoranti**, cioè l'elenco pubblico e volontario dei discendenti dei propri emigrati in qualunque parte del mondo, e di riconoscere loro una **cittadinanza affettiva** di natura simbolica e culturale, priva di qualsiasi effetto anagrafico, elettorale o di status.

Il modello non è teorico. Esiste già, è stato adottato e vive dentro un atto amministrativo: il **Consiglio comunale di Maida**, con **deliberazione n. 25 del 29 luglio 2026**, ha approvato **all'unanimità** l'istituzione del Registro Comunale dei Dimoranti e il relativo Regolamento in nove articoli, su proposta di un gruppo di minoranza e con il voto favorevole di maggioranza e opposizione. L'atto ha ottenuto parere tecnico favorevole, non comporta oneri per l'Ente ed è stato trasmesso alla Prefettura di Catanzaro.

Ciò che si chiede ad ANCI Calabria non è un finanziamento. È l'assunzione del modello come **buona pratica regionale** e la sua diffusione ai Comuni associati, a partire da un momento di confronto in sede di Commissione.

2. Il problema: due curve che si incontrano

2.1 La prima curva: i paesi che si svuotano

La condizione dei piccoli comuni calabresi è nota a chi legge questo documento meglio che a chi lo scrive, e non serve documentarla qui. Serve invece osservare una cosa che di solito non viene detta: **nessun comune italiano sa quanti discendenti ha**. Non sa dove sono, come si chiamano, in quale generazione si trovino, da quale via sia partito il loro bisnonno e in quale anno. Li chiamiamo genericamente emigrati, come si nomina una massa indistinta, e poi ci stupiamo che non tornino. Non si può chiamare qualcuno di cui non si conosce il nome.

L'anagrafe degli italiani residenti all'estero registra i **cittadini**. I discendenti che cittadini non sono, e sono la larghissima maggioranza, non compaiono in nessun elenco pubblico italiano. Sono, dal punto di vista amministrativo, invisibili.

2.2 La seconda curva: la porta che si è chiusa nel 2025

Il **decreto legge approvato il 28 marzo 2025** e successivamente convertito ha modificato in profondità il riconoscimento della cittadinanza **iure sanguinis**, introducendo un **limite di due generazioni**: è cittadino dalla nascita chi ha almeno un genitore o un nonno nato in Italia. Chi nasce all'estero da genitori a loro volta nati all'estero, cioè la terza generazione e le successive, resta fuori. È stato inoltre introdotto il principio del mantenimento di un legame effettivo con l'Italia da esercitare almeno una volta ogni venticinque anni.

Non è compito di questo documento discutere il merito di quella scelta legislativa, che risponde a esigenze di ordine e di sostenibilità amministrativa. È compito di questo documento osservarne una conseguenza precisa e non voluta: **milioni di discendenti si sono trovati, in una sola giornata, senza alcuna forma di riconoscimento del**

proprio legame con l'Italia. E si tratta esattamente delle generazioni in cui quel legame è più vivo, perché è un fatto documentato dagli studi sulle migrazioni che la prima generazione tende a dimenticare per integrarsi, mentre la terza cerca di ricordare.

Qui si apre lo spazio che i Comuni possono occupare, e possono occuparlo senza invadere alcuna competenza statale, proprio perché ciò che offrono non è la cittadinanza. **Lo Stato ha chiuso una porta giuridica. I Comuni possono aprirne una simbolica, e non è un ripiego: è l'unica che a quelle persone interessa davvero, perché la maggior parte di loro non ha mai chiesto un passaporto, ha chiesto di essere riconosciuta.**

3. Che cosa è la Dimoranza, e che cosa non è

Non è nostalgia. La nostalgia è un'emozione privata, retrospettiva e improduttiva, e appartiene a chi ha vissuto il luogo e lo ha perduto. La Dimoranza descrive un'altra cosa: la condizione, verificabile e ricorrente, per cui un luogo continua ad abitare interiormente una persona **che quel luogo non ha mai visto**. Non riguarda chi ricorda. Riguarda chi non ha nulla da ricordare e tuttavia riconosce.

Non è folklore, non è sagra, non è turismo delle radici inteso come pacchetto di viaggio. È la struttura che sta sotto: il codice culturale che una famiglia trasmette per generazioni attraverso la cucina, il dialetto residuo, i nomi ricorrenti, i gesti domestici, e che resta latente finché un innesco non lo attiva.

Non è un'invenzione letteraria. Il termine è proposto dal latino demorari, trattenersi a lungo, con il suffisso del lessico giuridico medievale che indica una condizione permanente dell'essere, ed è accompagnato da un apparato teorico documentato in un trattato di dieci saggi che incrocia antropologia, neuroscienze della memoria olfattiva, filosofia del diritto ed economia territoriale. A quel trattato si rimanda per la parte scientifica; questo documento si occupa soltanto della parte amministrativa.

Sul piano operativo, la differenza è tutta qui. La nostalgia non si può amministrare. **La Dimoranza si può registrare, contare, contattare e programmare.** Un elenco di nomi con un indirizzo di posta elettronica è una infrastruttura. Un sentimento non lo e'.

4. Il precedente: che cosa ha già fatto un Comune di quattromila abitanti

Il **29 luglio 2026** il Consiglio comunale di **Maida** ha approvato la deliberazione n. 25, avente per oggetto l'istituzione del **Registro Comunale dei Dimoranti** e l'adozione del **Regolamento per il riconoscimento della cittadinanza affettiva**, composto da nove articoli. La proposta era stata trasmessa via posta certificata il **3 luglio**, acquisita al protocollo il **6 luglio** al numero **6717**, dal gruppo consiliare di minoranza Costruiamo il Futuro, nell'esercizio del diritto di iniziativa riconosciuto dall'articolo 43 del Testo Unico degli Enti Locali.

Il voto è stato **unanime**, in forma palese. Il parere di regolarità tecnica è stato reso favorevolmente il **16 luglio**. Il parere contabile non è stato dovuto in quanto l'atto non

comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico finanziaria dell'Ente. Copia è stata trasmessa alla Prefettura di Catanzaro.

Va riportata anche l'obiezione emersa in aula, perché è la parte più utile del precedente. Una consigliera ha annunciato il voto favorevole definendo tuttavia il Regolamento generico e scarno, e avvertendo che, così come è, rischia di restare una dichiarazione d'intenti, bella ma vuota. **L'obiezione è fondata**, ed è precisamente la ragione per cui il modello ha bisogno di una rete e di un percorso: un regolamento isolato in un solo comune resta una targa; lo stesso regolamento adottato da venti comuni con una piattaforma condivisa diventa una politica.

5. Il quadro normativo: dove la Dimoranza si incastra

Il progetto non richiede alcuna norma nuova. Si colloca interamente dentro strumenti già vigenti, e questo è il suo principale pregio amministrativo.

Articolo 7 del D.Lgs. 267/2000. Riconosce ai Comuni la potestà regolamentare nelle materie di propria competenza. È la base su cui Maida ha adottato il proprio Regolamento e su cui qualunque altro Comune può adottare il medesimo testo.

Articolo 8 del D.Lgs. 267/2000. Impegna i Comuni a valorizzare le libere forme associative e a promuovere organismi di partecipazione popolare. Il Registro dei Dimoranti è uno strumento di partecipazione, esteso a una comunità non residente.

Legge 6 ottobre 2017, n. 158, sui piccoli comuni. Fornisce la cornice per le misure di sostegno e valorizzazione dei centri minori, con particolare riguardo al recupero dei borghi e alla promozione del patrimonio culturale. Il Registro è l'anagrafe della domanda potenziale di quel patrimonio.

Legge 15 dicembre 1999, n. 482, sulle minoranze linguistiche storiche. Per i comuni con insediamenti arbëreshë, e Maida ne ha uno nella frazione di Vena, la lingua è già oggetto di tutela di legge. La Dimoranza ne estende la portata ai discendenti emigrati che quella lingua conservano ancora fuori dai confini nazionali.

Programma nazionale sul turismo delle radici. Promosso dal Ministero degli Affari Esteri, con progetti pilota già avviati e stime che attribuiscono al segmento un valore potenziale di miliardi di euro annui. Il programma nazionale ha un punto debole strutturale, ed è che si rivolge a un pubblico che nessuno ha mai censito. **La Rete dei Comuni della Dimoranza gli fornirebbe esattamente ciò che gli manca: le liste.**

Strategia Nazionale per le Aree Interne. Il Registro produce dati originali e verificabili sulla diaspora dei territori interni, oggi semplicemente inesistenti, e utilizzabili in sede di programmazione.

Normativa regionale calabrese in materia di emigrazione e Consulta regionale dell'Emigrazione. La Calabria dispone già di strumenti dedicati ai propri corregionali all'estero. La Rete ne costituirebbe la base anagrafica comunale, oggi assente.

Regolamento UE 2016/679 e D.Lgs. 82/2005. Il trattamento dei dati degli iscritti si fonda sul consenso libero e revocabile, con informativa resa ai sensi degli articoli 13 e 14, e la piattaforma va realizzata nel rispetto del Codice dell'Amministrazione Digitale.

Si segnala il punto non per formalismo, ma perché è il primo che qualunque segretario comunale solleverà, e la risposta esiste ed è semplice.

6. Il progetto

6.1 Che cosa fa il Comune che aderisce

Primo. Adotta con deliberazione consiliare il Regolamento tipo, già redatto e già approvato altrove, con le sole modifiche che ritiene. Tempo stimato: una seduta di consiglio. Costo: zero.

Secondo. Apre il proprio Registro dei Dimoranti, con iscrizione volontaria e gratuita, in italiano, inglese, spagnolo e tedesco, che sono le lingue delle nostre partenze.

Terzo. Rilascia a ogni iscritto un **Certificato di Dimoranza** con numerazione progressiva e firma del Sindaco. È l'atto simbolico che rende reale tutto il resto, e per un discendente di terza o quarta generazione vale più di quanto chi vive qui possa immaginare.

Quarto. Avvia la digitalizzazione dei propri registri storici di emigrazione, in modo che ogni iscritto possa risalire alla propria linea. È il lavoro più noioso e il più decisivo, ed è anche quello che si presta all'impiego di giovani, di servizio civile e di tirocini universitari.

Quinto. Individua un referente comunale della Dimoranza, anche a titolo gratuito, come punto di contatto per chi scrive dall'estero. Oggi chi scrive dall'estero, semplicemente, non riceve risposta.

6.2 Che cosa fa ANCI Calabria

Assume il modello come buona pratica e lo diffonde ai Comuni associati. Mette a disposizione il Regolamento tipo e una scheda tecnica di adozione. Coordina una piattaforma regionale unica, così che i Registri comunali siano interoperabili e restituiscano un dato aggregato regionale, che oggi non esiste in nessuna forma. Rappresenta la Rete presso la Regione, il Ministero degli Affari Esteri e le sedi nazionali dell'associazione.

Il valore per l'associazione è evidente e va detto senza giri di parole: si tratta di una politica **a costo quasi nullo**, di sicuro impatto mediatico interno ed estero, esportabile in tutte le regioni di emigrazione, e con un contenuto di innovazione reale, perché **allo stato non risultano precedenti di una rete di enti locali italiani che riconosca formalmente la cittadinanza affettiva dei discendenti**.

6.3 La piattaforma

Un portale unico regionale, con una scheda per ciascun Comune aderente, il modulo di iscrizione multilingue, il rilascio automatico del certificato in formato digitale, una mappa pubblica dei dimoranti registrati per paese di residenza e un archivio dei documenti storici digitalizzati. Realizzabile con tecnologie standard e costi contenuti, e finanziabile nell'ambito delle linee già esistenti per la transizione digitale degli enti locali.

7. Fasi e tempi

Mesi 1 e 2. Presentazione del modello in sede di Commissione ANCI Calabria, approvazione del Regolamento tipo e della scheda di adozione.

Mesi 3, 4 e 5. Adesione dei primi Comuni pilota, indicativamente da cinque a dieci, scelti tra quelli a più alta incidenza migratoria storica e già motivati. Adozione delle delibere.

Mesi 6, 7 e 8. Realizzazione della piattaforma e apertura ufficiale dei Registri, con una campagna di comunicazione rivolta alle associazioni dei calabresi all'estero, ai Comites e alla stampa italiana all'estero.

Mesi 9, 10, 11 e 12. Prima Assemblea della Rete, presentazione dei dati raccolti, apertura alle altre regioni e cessione gratuita del modello a chiunque lo voglia adottare.

8. Costi

L'adozione del Regolamento da parte del singolo Comune non comporta oneri, come già attestato dal parere contabile reso sull'atto di Maida. Le uniche voci di spesa dell'intero programma sono la piattaforma regionale e la comunicazione, entrambe di dimensione contenuta e compatibili con le linee di finanziamento già attive per la digitalizzazione degli enti locali, per la valorizzazione dei piccoli comuni e per il turismo delle radici. **Il progetto può partire anche a finanziamento zero**, perché la prima fase è fatta di delibere e non di appalti.

9. Come si misura

Numero di Comuni aderenti. Numero di iscritti al Registro per Comune e per paese di residenza. Numero di certificati rilasciati. Numero di rientri dichiarati dagli iscritti nei dodici mesi successivi all'iscrizione. Numero di documenti storici digitalizzati. Rassegna stampa nazionale ed estera. Sono tutti dati oggettivi, raccolti automaticamente dalla piattaforma, verificabili da chiunque e disponibili in tempo reale: **il programma è costruito in modo da potersi giudicare da solo**, e chi lo propone accetta fin d'ora questo giudizio.

10. I rischi, e come si evitano

Confusione con la cittadinanza giuridica. Il Regolamento deve dichiarare espressamente, come fa quello di Maida, che il riconoscimento non produce effetti anagrafici, elettorali o di status. Ogni comunicazione pubblica deve ripeterlo.

Trattamento dei dati personali. Consenso libero e revocabile, informativa completa, titolarità in capo al Comune, nessun dato particolare raccolto.

Rischio della dichiarazione d'intenti. È il rischio più concreto, ed è stato sollevato in aula a Maida da chi pure ha votato a favore. Si evita in un solo modo: scadenze, indicatori e una relazione pubblica annuale.

Rischio campanilistico. Si evita rendendo il Regolamento liberamente riutilizzabile da chiunque, senza marchi, senza esclusive e senza paternità rivendicate.

11. Che cosa si chiede

Non si chiedono fondi. Non si chiedono incarichi, deleghe, consulenze o compensi, né ora né in futuro, e chi scrive lo dichiara qui per iscritto affinché' non vi siano equivoci di sorta.

Si chiede **un'ora di confronto**, e la possibilità di presentare questo modello nella sede associativa competente. Se il modello non convince, sarà stato un'ora persa. Se convince, la Calabria si trova ad avere per prima una politica che nessuna regione italiana ha ancora, costruita su un atto già votato all'unanimità da un consiglio comunale di quattromila abitanti.

Chi scrive mette a disposizione gratuitamente, e senza condizioni, dieci anni di ricerca, gli archivi raccolti, i contatti della diaspora, il testo integrale del Regolamento e il tempo necessario.

Luca Cervadoro
ricercatore di storia patria
Maida, Calabria